

Nuova rivolta di migranti al Cpr di Trapani. Cinque feriti

di Leo Malaspina

Era già accaduto nove mesi, si è ripetuto oggi: una rivolta violenta di migranti che hanno preso di mira i poliziotti nel Cpr di Trapani, scagliandogli contro di tutto, **sedie, spranghe, ma anche feci, urine, frutta, cibo**. Il bilancio è pesante: cinque agenti del reparto mobile di Palermo sono rimasti feriti nel Centro di Milo a Trapani nel tentativo di sedare una rivolta.



RIVOLTA DEI MIGRANTI AL CPR DI TRAPANI: 20 FERITI

di Leo Malaspina

Era già accaduto nove mesi, si è ripetuto oggi: una rivolta violenta di migranti che hanno preso di mira i poliziotti nel Cpr di Trapani, scagliandogli contro di tutto, **sedie, spranghe, ma anche feci, urine, frutta, cibo**. Il bilancio è pesante: cinque agenti del reparto mobile di Palermo sono rimasti feriti nel Centro di Milo a Trapani nel tentativo di sedare una rivolta. I poliziotti sono stati trasportati in ospedale e hanno riportato 5 giorni di prognosi ciascuno. **A finire in manette, per ora, due tunisini. Il tutto, nel mezzo della strategia di ostruzionismo delle toghe rosse contro i rimpatri che il governo prova a fare.** La rivolta sarebbe cominciata durante una

perquisizione da parte dei poliziotti per cercare oggetti che non è consentito detenere. Il controllo ha consentito di rinvenire altri oggetti non consentiti, **tra cui una fune di circa 5 metri esito di lunghezza, realizzata con pazzi di coperte.** Da lì l'avvio di una violenta contestazione contro i poliziotti: prima insulti, sputi e lanci di bottiglie in plastica contenenti urina e feci e poi aggressioni fisiche da parte di alcuni dei migranti presenti. **“Aggredire le donne e gli uomini delle forze dell'ordine è diventato uno sport nazionale. La nostra è una professione sempre più esposta a rischi per l'incolumità dei colleghi.** Da Torino a Bologna, per finire a Trapani, sono

una trentina i colleghi rimasti feriti nell'ultima settimana in tutto il Paese, dove ormai si respira un clima di tensione costante e pericoloso e a pagarne le spese sono gli uomini e le donne in divisa”, afferma il segretario generale aggiunto del Sap, **Giuseppe Coco.**

